

***Libertatis dulcedo***

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone  
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,  
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

# Giovannella Cresci Marrone e la storia politica dell'età triumvirale e augustea

Francesca Cenerini

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Sono veramente felice di potere contribuire all'omaggio per Giovannella Cresci Marrone, sia come persona che come studiosa. Sono infatti molto grata a Giovannella perché è stata tra le prime che ha apprezzato, molti anni fa, i miei studi iniziali sulla condizione femminile in età romana, dandomi preziosi consigli e invitandomi a parlare a Venezia ai suoi studenti. Giovannella ha rappresentato per me la perfetta sintesi del metodo di studio da applicare alla storia antica: una rigorosa indagine sulle fonti, storiografiche e documentarie, in particolare quelle epigrafiche e un ambito cronologico che ha privilegiato il difficile momento di trapasso tra l'età repubblicana e quella imperiale.

Ricordo che la lettura di *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, pubblicato nel 1993 per «L'Erma» di Bretschneider [fig. 1] mi aveva folgorato così come il libro di Augusto Fraschetti, *Roma e il principe*, che era uscito per Laterza nel 1990.<sup>1</sup> La interpretazione di Giovannella della politica augustea è stata per me punto di riferimento costante, come, parimenti, la sua analisi delle complesse personalità degli uomini protagonisti della scena politica del tempo. Le sue riflessioni sul consenso e sulla legittimazione di Augusto, sia pure

---

**1** Cresci Marrone 1993a; Fraschetti 1990. Giovannella è tornata sul tema in Cresci Marrone 1998b, 307-18. Per uno specifico approfondimento sul potenziale comunicativo della cartografia vedi Cresci Marrone 2016f, 133-43.



Edizioni  
Ca' Foscari

**Antichistica 33 | Storia ed epigrafia 9**

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801

ISBN [ebook] 978-88-6969-581-0 | ISBN [print] 978-88-6969-582-7

**Open access**

Submitted 2021-07-07 | Published 2022-02-04

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

**DOI 10.30687/978-88-6969-581-0/011**

101



**Figura 1** Frontespizio della monografia *Ecumene augustea. Una politica per il consenso* (1993)

**Figura 2** Frontespizio della monografia *Marco Antonio. La memoria deformata* (2013)

declinate sulla conquista, mi hanno indotto a riflettere sugli spazi che il regime augusteo consentiva alle donne, sia a quelle di condizione più elevata, sia a quelle appartenenti ai cosiddetti ceti medi cittadini.

Per quanto riguarda gli articoli di Giovannella sulla politica augustea, ritengo che «La cena dei dodici dèi» apparsa in *Rivista di cultura classica e medioevale* nel 2002 sia altamente innovativo.<sup>2</sup> Come è ben noto, Ottaviano e Livia si sposarono il 17 gennaio del 38 a.C., come è attestato dai *Fasti Verulani*, nonostante Livia fosse incinta del secondo figlio del primo marito. Giovannella per prima sofferma la sua attenzione su uno strano episodio raccontato da Svetonio (*Aug.* 70.1-2). Si tratta della narrazione di una cena riservatissima (*secretior*), che poi sarebbe stata comunemente chiamata ‘dei dodici dei’; durante questa cena Ottaviano avrebbe assunto le sembianze del dio Apollo e gli altri undici convitati a loro volta si sarebbero travestiti da divinità.

Giovannella ha ipotizzato che Svetonio si riferisse proprio alla cena di nozze di Ottaviano e Livia e che la rappresentazione di tale banchetto fosse stata successivamente utilizzata in termini del tutto negativi dalla propaganda antoniana, come, appunto, lascia trape-lare Svetonio: Ottaviano fu accusato di avere cenato sontuosamente,

<sup>2</sup> Cresci Marrone 2002b.

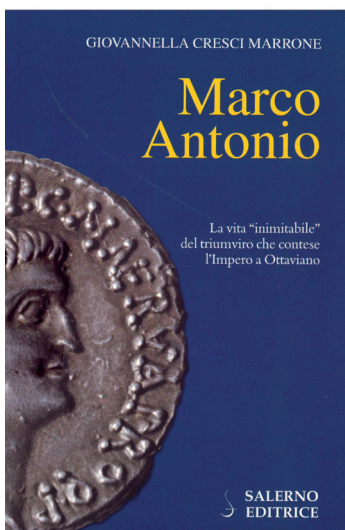


Figura 3 Frontespizio della monografia *Marco Antonio. La vita "inimitabile" del triumviro che contese l'Impero a Ottaviano* (2020)

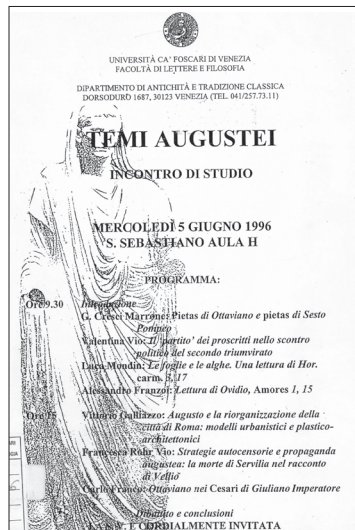


Figura 4 Frontespizio del volume miscelaneo *Temi augustei*, curato da Giovannella (1998)

mentre il popolo della città di Roma pativa la fame, a causa del blocco degli approvvigionamenti alimentari da parte della flotta di Sesto Pompeo. Sempre secondo Giovannella, Marco Antonio, che aveva ben compreso il capitale politico di questo matrimonio, voleva attribuire a Ottaviano la caratterizzazione tipica del tiranno che si compiace di sottrarre ai legittimi mariti le mogli di bell'aspetto. Come si può ben vedere, si tratta di un'intuizione storica di grande profondità che spiega molto bene la lotta anche a colpi di propaganda tra i due antagonisti e che va a ricercare, nelle pieghe dei racconti delle fonti, anche quegli elementi che hanno caratterizzato la comunicazione dei perdenti, di fatto obliterata dal vincitore.

Tra gli uomini politici particolarmente studiati da Giovannella un posto di rilievo spetta senz'altro a Marco Antonio, cui sono dedicate due monografie. La prima è stata pubblicata nel 2013 ed è intitolata *Marco Antonio. La memoria deformata* [fig. 2];<sup>3</sup> la seconda *Marco Antonio. La vita "inimitabile" del triumviro che contese l'Impero a Ottaviano* uscita nel 2020 [fig. 3].<sup>4</sup> Nel primo volume Antonio è definito giustamente nell'introduzione l'antimodello e la sua biografia si sno-

3 Cresci Marrone 2013a.

4 Cresci Marrone 2020a.

da, con grande lungimiranza, in quattro capitoli che sono posti sotto il segno delle quattro donne che gli sono state particolarmente vicine nel corso della sua vita e che possono caratterizzare gli aspetti salienti del suo percorso politico: Citeride, Fulvia, Ottavia, Cleopatra. Conclude Giovannella:

Le soluzioni prospettate da Antonio in tema di crisi istituzionale, di modello statale, di rapporti con l'Oriente, di cambiamento del costume costituiranno una proposta ineludibile; esse, maturando attraverso le esperienze di numerosi soggetti politici spesso associati a membri femminili della casata di Augusto (Giulia minore, Agrippina maggiore e Agrippina minore), rappresenteranno un patrimonio politico a cui attingere, secondo differenti declinazioni e sensibilità, ogni qual volta l'assetto del principato e i suoi fragili equilibri si mostreranno inadeguati a risolvere i problemi dei tempi nuovi.<sup>5</sup>

La vita «inimitabile» di Marco Antonio si concentra soprattutto sulla sua memoria deformata (e censurata) che ci è stata tramandata dalle fonti, ma che permette comunque di ricostruire nella sostanza il suo progetto politico. A ragione Giovannella ritiene che tra le istanze antoniane che si consolidarono nel corso del tempo abbiano rilievo l'attenzione ai provinciali e la valorizzazione dell'Oriente, anche se il cosiddetto *mos maiorum* rimane «il codice di riferimento non scritto della società romana che continuò a diffonderne i contenuti attraverso l'educazione retorica e ad esigerne l'accettazione per chi intendesse ottenere la cittadinanza».<sup>6</sup>

Proprio in merito alle strategie comunicative attivate da Antonio nei confronti dei provinciali (in Gallia Cisalpina come in Oriente), e molto diverse da quelle, coeve, proprie del suo collega-antagonista Ottaviano, Giovannella fornisce una lettura assolutamente persuasiva dell'adozione in occasioni particolari di un abbigliamento diverso dalla toga, indumento identificativo e qualificante del *civis Romanus*, e coincidente con le vesti tipiche delle popolazioni assoggettate con una scelta parlante nella prospettiva della modalità di assimilazione perseguita da Antonio in antitesi all'approccio di Ottaviano. Questo tema è stato ripreso e approfondito da Giovannella in un'analisi di ampio respiro sulle opportunità e modalità di integrazione nello stato romano in un contesto molto significativo, ovvero il discorso ufficiale tenuto da lei, prima donna destinataria di tale incarico, in occasione dell'adunanza solenne del 10 giugno 2018 dell'Istituto Ve-

<sup>5</sup> Cresci Marrone 2013a, 118-19.

<sup>6</sup> Cresci Marrone 2013a, 206.

neto di Scienze, Lettere ed Arti.<sup>7</sup> Dialogo e integrazione: questi due temi, studiati nel loro significato e nelle loro specifiche declinazioni nell'esperienza romana, hanno portato Giovannella a interrogarsi anche sulla complessa questione dell'identità, in particolare in relazione all'Italia di età augustea, quando Roma, l'*Urbs*, ambisce a una sovrapposizione non con l'Italia, ma con l'*orbis*; la lucida analisi di Giovannella evidenzia, al di là degli slogan della poesia augustea e dei convincimenti a lungo acquisiti dalla critica moderna, le criticità di un processo di unificazione e osmosi che fatica a costruire un codice valoriale condiviso.<sup>8</sup> I processi comunicativi in età tardo repubblicana hanno individuato un altro focus tematico nella produzione di Giovannella, ovvero le occasioni dialogiche tra comandanti, ufficiali e reparti militari: la comunicazione orizzontale tra esponenti dello stato maggiore dell'esercito, la comunicazione verticale tra *duces* e soldati e, nella dimensione inversa, tra militari e ufficiali, una dialettica che è consentita dal contesto delle guerre civili, che si nutre dei temi della politica e li esprime, in una nuova dinamica relazionale tra comandanti e truppe che riproduce i capisaldi dei rapporti clientelari.<sup>9</sup>

Gli articoli di Giovannella sull'attività dei triumviri sono molti e tutti di grande interesse, in quanto danno voce anche alle fonti più oscure: è il caso, ad esempio, dell'«effimera parabola di Manio»,<sup>10</sup> quest'ultimo capro espiatorio, assieme a Fulvia, del ritrovato accordo tra Ottaviano e Marco Antonio all'indomani della guerra di Perugia.

La riflessione storica di Giovannella scaturisce da una piena padronanza degli strumenti di esegesi delle fonti, in primo luogo epigrafiche e storiografiche. In particolare, queste ultime rappresentano un riferimento costante nei suoi studi sull'età triumvirale e augustea, come dimostrano tanti suoi contributi. Molto significativa in questa prospettiva è l'analisi del dibattito fittizio Agrippa-Mecenate in Cassio Dione: Giovannella ha isolato le manipolazioni della memoria augustea attuate dallo storico bitinico e ne ha individuato le finalità primarie nella costruzione, a beneficio dei principi del suo tempo, di un modello al quale essi dovessero uniformare, in termini di emulazione, la propria condotta.<sup>11</sup> Cassio Dione è stato del resto oggetto dell'interesse di Giovannella anche in altre occasioni: la pubblicazione dell'edizione italiana per la Biblioteca Universale Rizzoli dell'edizione dei libri LII-LVI, di cui ha curato l'introduzione, restituendo la

<sup>7</sup> Cresci Marrone 2019c, 1-12.

<sup>8</sup> Cresci Marrone 2017a, 92-5.

<sup>9</sup> Cresci Marrone 2017c, 157-71.

<sup>10</sup> Cresci Marrone 2014d, 47-60.

<sup>11</sup> Cresci Marrone 2016e, 55-76. Su Mecenate vedi anche Cresci Marrone 1995b, 169-76.

complessità del profilo intellettuale dell'autore e le linee di indirizzo della sua riflessione storica sull'età augustea;<sup>12</sup> e Cassio Dione storico dell'età augustea è al centro delle riflessioni di Giovannella anche nel contributo sulla memoria della congiura di Cepione e Murena, che costituisce un prezioso indicatore del metodo di lavoro dello storico bitinico e del suo uso delle fonti precedenti.<sup>13</sup> La stessa sensibilità per la storiografia antica emerge nel lavoro su Livio, che indaga l'influenza nella visione e nella produzione dello storico della tradizione veneta, di quella romana e di quella italica, e, ridimensionata fortemente l'incidenza di quest'ultima, valorizza l'impatto della cultura e della società patavina, tratto caratterizzante della 'veneticità' liviana.<sup>14</sup> L'attenzione per il portato informativo delle fonti rappresenta l'approccio di Giovannella anche nei confronti della poesia di Propertio, che esprime ancora una volta, ma da una prospettiva anche in questo caso nuova, l'interesse per l'età augustea.<sup>15</sup>

Dobbiamo essere grati a Giovannella se gli anni travagliati della tarda repubblica, insanguinati da lotte fratricide tra spregiudicati politici, e poi la nuova esperienza del principato augusteo, che ne è stato esito e superamento insieme, hanno potuto essere studiati, spiegati e capiti nella loro complessità.<sup>16</sup> Mi immagino i suoi studenti, affascinati dalla narrazione di queste personalità complesse che hanno reso il magistero e la ricerca di Giovannella inimitabili.

## Bibliografia

Fraschetti, A. (1990). *Roma e il principe*. Roma.

<sup>12</sup> Cresci Marrone 1998a, 5-36.

<sup>13</sup> Cresci Marrone 1999a, 193-203.

<sup>14</sup> Cresci Marrone 2018c, 13-23.

<sup>15</sup> Cresci Marrone, 2014c, 125-45; Cresci Marrone 2008b, 173-92.

<sup>16</sup> Vedi anche la curatela del volume Cresci Marrone 1998e [fig. 4].